SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 95

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 24 ottobre 1975)

INDICE

ARTIOLI, ZAVATTINI, BORSARI: Sulla mancata attuazione di provvedimenti a favore del settore lattiero-caseario (4510) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 2270

BARBARO: Sul problema della distribuzione e dei prezzi dei fertilizzanti con particolare riferimento alla provincia di Foggia (4008) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) 2270

BRUNI: Sull'opportunità di modificare gli orari di visita della Rocca Malatestiana di Gradara (Pesaro) (4321) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2271

CASSIANI: Provvedimenti da adottare a favore delle zone della Calabria colpite dal maltempo (4063) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2272

CIFARELLI: Per il restauro dell'edificio sito in Roma in piazza Rondanini n. 48 (4369) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2272

Per il restauro della casa Bonacossi di Ferrara (4413) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2273

Per il restauro della chiesa di Santo Stefano Martire di Marsala (4460) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 2273

Per il restauro della chiesa di S. Francesco di Marsala (4461) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2273

DE MARZI: Perchè venga consentito il riscatto degli alloggi agli inquilini del Borgo di Candiana (Padova) (3938) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) 2274

FERMARIELLO: Per il potenziamento del complesso termale di Castellammare di Stabia (4383) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . *Pag.* 2274

FERMARIELLO, PAPA: Sull'episodio verificatosi presso la clinica pediatrica dell'Università di Napoli dove una neonata è stata dimessa e affidata a sconosciuti (4139) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2274

MANCINI, MADERCHI, MAFFIOLETTI: Manovre speculative in atto nella Villa Torlonia di Fiumicino in aperta violazione delle norme urbanistiche e con chiari fini di lucro (3585) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2276

MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 588 relativa alla sicurezza e alla cooperazione in Europa (4041) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2277

MINNOCCI, LICINI, GROSSI, MAROTTA, FERRALASCO, SIGNORI: Per la ratifica delle seguenti Convenzioni: 1) Codice europeo di sicurezza sociale; 2) Convenzione europea sull'adozione dei fanciulli; 3) Convenzione europea di sicurezza sociale; 4) Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori (4308) (risposta GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2278

MINNOCCI, LISI, VIVIANI, CAVEZZALI, COSTA, VENANZETTI, PORRO: In merito al ritiro dei passaporti, da parte del Governo spagnolo, a molti esponenti socialisti tra i quali l'eminente studioso Enrique Tierno Galvàn (4310) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2279

PINNA: Speculazioni in atto in Sardegna, e in particolare nella provincia di Oristano, per quanto concerne l'acquisto di grano da parte di privati (4513) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . *Pag.* 2279

TEDESCHI Franco: Provvedimenti da adottare per evitare la riduzione della produzione bieticolo-saccarifera (2733) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2280

TERRACINI: Per il riordinamento dei servizi della Discoteca di Stato (4395) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2281

VIGNOLA: Perchè vengano predisposti accertamenti in relazione all'incremento della popolazione, connesso alle elezioni del prossimo giugno, verificatosi nel comune di Caggiano (Salerno) (4264) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 2282

ARTIOLI, ZAVATTINI, BORSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali, alla data attuale, non ha ancora avuto applicazione la disposizione contenuta nella circolare ministeriale n. 10565 di protocollo, del 18 febbraio 1975, con la quale si disponeva, a mente dell'articolo 8 del « piano verde n. 2 », un intervento a favore del settore lattiero-caseario.

Tale intervento consiste in un contributo sulle spese di trasporto del latte alla latteria sociale di trasformazione, pari a 500 lire al quintale di latte in pianura e 600 in montagna.

Poichè tale misura riguardava la produzione lattiera del 1974, e dal momento che i bilanci delle latterie sociali, per tale annata, sono risultati in netta perdita rispetto ai costi di produzione del latte, gli interroganti intendono conoscere quando il richiamato provvedimento permetterà alle latterie sociali richiedenti di beneficiare di detto contributo.

(4-4510)

RISPOSTA. — Le domande presentate dalle cooperative operanti nel settore lattiero-caseario per ottenere, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, la concessione di un contributo nella misura di lire 210 per ettolitro di latte conferito nel nord e di lire 500 e 600 (rispettivamente pianura e montagna) per ettolitro di latte conferito nel centro-sud, sono state integralmente accolte dal Ministero.

Al riguardo si precisa che, nello scorso mese di agosto, sono state inviate le lettere di affidamento alle n. 1.493 cooperative che hanno presentato domanda di emissione ai benefici, per una somma complessiva di 5,6 miliardi di lire.

Le stesse cooperative sono state invitate a produrre la documentazione necessaria per l'emissione dei provvedimenti formali di impegno, in attesa che il Ministero del tesoro provveda ad iscrivere i relativi fondi nel bilancio dell'agricoltura.

Si assicura, pertanto, che questo Ministero, non appena saranno disponibili gli occorrenti mezzi finanziari, provvederà subito alla erogazione delle somme alle cooperative beneficiarie delle provvidenze di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 ottobre 1975

BARBARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Sul problema della distribuzione e dei prezzi dei fertilizzanti, l'interrogante chiede, in particolare, perchè, nella provincia di Foggia, dove sorge un centro petrolchimico (ANIC-« Società chimica dauna ») che produce circa 2.000 tonnellate al giorno di fertilizzanti (urea e solfato ammonico), la Coltivatori diretti, l'Alleanza contadini e le associazioni cooperativistiche locali non possono acquistare direttamente dal centro petrolchimico citato.

Infatti, le suddette organizzazioni sono costrette a subire il monopolio dell'intermediario, che non immette sul mercato la quantità necessaria di fertilizzanti e che, per la piccola quantità che immette, applica prezzi (circa lire 32.000 al quintale) che non favo-

riscono assolutamente il rilancio dello sviluppo dell'agricoltura.

(4 - 4008)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

La distribuzione in tutto il teritorio nazionale dei concimi chimici prodotti dall'ANIC viene effettuata in esclusiva dalla Federazione dei consorzi agrari, con la quale sono stati stipulati a suo tempo appositi accordi.

Detta Federazione si avvale di una capillare organizzazione con punti di vendita in ogni zona interessata; pertanto le associazioni degli agricoltori della provincia di Foggia — dove è pure insediato uno stabilimento petrolchimico ANIC — non dovrebbero trovare difficoltà per l'acquisizione di fertilizzanti.

Secondo quanto osservato dal Ministero dell'agricoltura, per altro, il vigente accordo tra ANIC e Federconsorzi non può giustificare la mancanza dei prodotti medesimi ai prezzi fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi o, per la parte di loro competenza, dai comitati provinciali dei prezzi.

In ogni modo si informa che il rifornimento di concimi chimici alle aziende agricole della provincia di Foggia, secondo quanto si è appreso presso gli ambienti industriali interessati, risulta ritornato alla normalità.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

20 ottobre 1975

BRUNI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento della popolazione e delle fondate preoccupazioni degli amministratori e degli operatori economici e turistici del comune di Gradara (Pesaro) in ordine agli orari stabiliti dal Ministero per le visite alla Rocca Malatestiana, chiusa nel pomeriggio.

Premesso:

che il castello è facilmente raggiungibile dai più importanti centri balneari collocati fra Ravenna ed Ancona;

che esso è visitato annualmente (ma prevalentemente nei mesi dell'estate) da oltre 300.000 persone;

che su tale flusso si è sviluppata una notevole attività commerciale (ristoranti, negozi, *night clubs*, eccetera);

che la totale chiusura pomeridiana del castello è un colpo gravissimo all'economia del comune ed un'offesa al buon senso, in quanto è noto che l'afflusso dei visitatori è prevalentemente pomeridiano,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero voglia regolare in modo diverso l'orario di visita del castello, stabilendo con le autorità locali le modalità che consentano di risolvere il problema prima che la civile protesta, finora attuata con petizioni, telegrammi, assemblee (protesta rimasta, peraltro, senza alcuna risposta), si trasformi in esasperazione, con conseguenze facilmente intuibili.

(4 - 4321)

RISPOSTA. — L'orario di apertura dei musei e degli istituti di antichità e d'arte è stato stabilito con circolare ministeriale numero 230 prot. 10545 del 30 settembre 1974.

Circa l'orario di apertura per gli scavi, i parchi, le ville ed i giardini esso è previsto dalle ore 9 ad un'ora prima del tramonto sia per i giorni feriali che per quelli festivi.

La giornata di chiusura al pubblico poi, per tutti gli istituti di antichità e d'arte è stata fissata a lunedì (spostata a martedì qualora di lunedì capiti una giornata festiva a orario normale o ad orario ridotto).

Ciò premesso, si fa presente che il problema degli orari di apertura al pubblico degli istituti di antichità e d'arte è seguito da questo Ministero con costante attenzione anche con riferimento alle innegabili incidenze di carattere turistico ed economico.

Fermi restando i princìpi stabiliti nella predetta circolare si comunica che nel momento presente, data la scarsa consistenza numerica del personale e la inadeguatezza dei mezzi di tutela, carenze che si auspica potranno essere superate dall'applicazione dei mezzi legislativi recentemente disposti e di prossima adozione, non si ritiene oppor-

tuno addivenire a modifiche di orari o a deroghe delle attuali disposizioni generali se non in casi attentamente valutati, del tutto eccezionali.

Per quanto riguarda la Rocca di Gradara si è appunto addivenuti, con sollecitudine ed in accordo con il personale di custodia, ad una deroga delle predette disposizioni generali al fine di evitare il verificarsi degli inconvenienti lamentati nell'interrogazione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

3 ottobre 1975

CASSIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere l'azione che il Governo ha svolto e quella che intende svolgere a seguito del fortunale che si è abbattuto in Calabria, producendo conseguenze tragiche che hanno investito particolarmente tutta la zona jonica che va da Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza, a Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, la zona del Pollino intorno a Castrovillari e la piana lametina, mentre i danni provocati dai marosi hanno prodotto conseguenze culminate nella scena biblica della sparizione di 12 pescatori della Marina di Schiavonea, i corpi dei quali sono stati inghiottiti dal mare, così che, dopo moltissimi giorni di ricerche, non se ne ha traccia, con esclusione di uno solo di essi.

(4 - 4063)

RISPOSTA. — Si risponde per quanto di competenza, facendo presente che questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Calabria ai sensi dell'articolo 13, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto 22 gennaio 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 12 marzo successivo, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi il 30 e 31 dicembre 1974, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Inoltre, con il decreto interministeriale 16 aprile 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 23 maggio successivo, sono state delimitate le zone agrarie della provincia di Catanzaro, danneggiate dai predetti eventi calamitosi, nelle quali possono trovare applicazione le provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, nonchè quelle contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste dagli articoli 4 e 5 della citata legge e le zone agrarie della provincia di Cosenza, nelle quali possono trovare applicazione le provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, previste dallo stesso articolo 4 della legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 ottobre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali interventi intenda promuovere per la tutela ed il restauro dell'edificio sito in Roma, in Piazza Rondanini, al numero civico 48, che versa in uno stato di squallido abbandono, mentre costituisce una significativa, caratteristica testimonianza della Capitale qual era ai primi dell'Ottocento.

(4 - 4369)

RISPOSTA. — Si comunica che l'edificio in oggetto è soggetto a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 (decreto ministeriale del 17 agosto 1949).

La Soprintendeza ai monumenti del Lazio ha effettuato un sopralluogo ed ha constatato, per quanto è stato possibile vedere all'esterno e all'interno dell'edificio, che le condizioni statico-estetiche di quest'ultimo sono discrete e non necessitano di alcun intervento, se non quello di una normale manutenzione delle facciate, che è di competenza del condominio.

Non si ritiene pertanto necessario, almeno per il momento, alcun intervento diretto di questo Ministero.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

17 ottobre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per il restauro della Casa Bonacossi, sita in Ferrara, via Cisterna del Follo, n. 3.

Si tratta, invero, di una palazzina del periodo estense di pregevole architettura e ricca di affreschi paesistici e di pregevoli stucchi e decorazioni. Di proprietà demaniale, essa è abitata tuttora da poverissime famiglie: versa, così, in tale deplorevole stato di abbandono da venir spesso depredata e devastata.

(4 - 4413)

RISPOSTA. — Nel precisare che la casa Bonacossi è di proprietà comunale e non statale, si comunica che l'edificio predetto è stato adibito dal comune, da molti anni, ad alloggio per famiglie disagiate. Attualmente infatti è occupato da venti famiglie senza tetto.

La Soprintendenza ai monumenti di Ravenna, pur essendo perfettamente a conoscenza dello stato di abbandono dell'immobile, a causa della scarsità dei fondi disponibili, non ha potuto inserirlo finora nei suoi programmi annuali di restauro, avendo dovuto dare precedenza a casi più gravi ed urgenti.

Tuttavia, da recenti contatti intercorsi con il comune di Ferrara, risulta che lo stesso ha da tempo preso accordi con l'Istituto case popolari per il trasferimento delle famiglie in altra zona e che l'edificio in questione è stato inserito in un piano di interventi straordinari, approntato da quella amministrazione per il recupero ed il restauro di edifici a carattere monumentale.

Questo Ministero continuerà a seguire la questione con la massima attenzione e non mancherà di adottare gli eventuali provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

17 ottobre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il restauro della chiesa di Santo Stefano Martire, nella città di Marsala, danneggiata dal terremoto del gennaio 1968, onde ne risultano da anni programmate le opere necessarie.

(4 - 4460)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica che per la riparazione della chiesa di S. Stefano in Marsala, danneggiata dal sisma del gennaio 1968, la gara per l'appalto dei lavori avrà luogo il 14 ottobre 1975.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

13 ottobre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente attuazione delle opere di restauro della chiesa di San Francesco, nella città di Marsala.

Si tratta di un edificio di valore storico ed architettonico, danneggiato dal terremoto del 1968: specialmente la cupola rischia di crollare, con evidente pericolo anche per la sua contiguità all'Ospedale civile di detta città.

(4 - 4461)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica che per la riparazione della chiesa di S. Francesco di Assisi, in Marsala, danneggiata dal sisma del gennaio 1968, la gara per l'appalto dei lavori avrà luogo il 25 ottobre 1975.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

13 ottobre 1975

DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo oltre 30 anni di attesa, i 51 inquilini del Borgo di Candiana (Padova) non riescono ad ottenere, anche dopo infinite ed autorevoli promesse, che le loro case passino dal demanio all'Istituto case popolari, in modo da poter avere il diritto al riscatto e veder porre termine all'abbandono in cui sono stati lasciati in tutti questi decenni.

(4 - 3938)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare in Candiana, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, è costituito da un fabbricato denominato « La Rotonda » e da un « Borgo rurale » comprendente n. 26 case rurali, ed è entrato a far parte del patrimonio indisponibile dello Stato per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 38, comma primo, del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, recante norme per le sanzioni contro il fascismo.

Pertanto, il suddetto complesso non può formare oggetto di vendita nei confronti degli attuali concessionari, tenuto conto che la cessione dei beni già appartenenti — come il compendio di cui trattasi — al cessato partito fascista, è consentita, ai sensi del secondo comma del citato articolo 38, soltanto a favore di enti pubblici e di associazioni assistenziali, sportive e simili, col vincolo della destinazione a servizi pubblici o a scopi di interesse generale.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

15 ottobre 1975

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere la pressante, generale richiesta di potenziare il complesso termale di Castellammare di Stabia, soprattutto attraverso l'insediamento di una struttura industriale per l'imbottigliamento delle acque minerali.

(4 - 4383)

RISPOSTA. — La possibilità di realizzare a Castellammare di Stabia uno stabilimento di imbottigliamento di acqua minerale è stata considerata dall'EAGAT nell'ambito di un programma di nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Sono stati infatti svolti sopralluoghi alle sorgenti ed alle aree ove appare possibile localizzare l'iniziativa mentre collateralmente sono in corso periodiche ricerche ed analisi per acquisire una precisa conoscenza della composizione chimico-fisica e delle caratteristiche micro-batteriologiche delle acque.

La stessa amministrazione comunale di Castellammare, intestataria della attuale concessione mineraria della sorgente, ha fornito la documentazione in suo possesso ed ha indicato le aree sulle quali secondo le previsioni del piano regolatore è possibile l'eventuale edificazione del nuovo stabilimento.

Una volta acquisiti tutti gli elementi di giudizio potrà essere portato a termine un dettagliato studio tecnico-economico di fattibilità delle opere da realizzare per le quali si renderà necessario reperire adeguati finanziamenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

20 ottobre 1975

FERMARIELLO, PAPA — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che una bimba di 3 mesi, di nome Rosa Napolitano, ricoverata presso la clinica pediatrica della 1ª facoltà di medicina dell'Università di Napoli, è stata recentemente dimessa ed affidata a sconosciuti;

come sia potuto avvenire un fatto così grave e sconcertante;

quali misure siano state adottate per restituire la bimba scomparsa ai suoi genitori;

se siano stati individuati e puniti esemplarmente i colpevoli di irresponsabili comportamenti e gli eventuali rapitori.

(4 - 4139)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità, facendo presente che la procura della Repubblica di Napoli ha testualmente riferito, in merito all'episodio segnalato nella interrogazione, quanto appresso.

Napolitano Rosa, da Cicciano, nata da parto gemellare il 3 gennaio 1975, venne ricoverata presso la clinica pediatrica della 1ª facoltà dell'università di Napoli in data 18 febbraio 1975 per iperpirescia e vomito in gemello di basso peso alla nascita.

I di lei genitori, com'è emerso dall'inchiesta giudiziaria tuttora in corso, sono stati a visitare la piccola non più di una volta la settimana, trattenendosi in clinica pochissimo tempo e mai chiedendo notizie della figliuola alla dottoressa preposta alla sala (3ª) del reparto Scuola ov'era degente la piccola, o ad altri medici che avevano la cura della ricoverata. Sicchè gli stessi genitori erano sconosciuti a quasi tutto il personale.

L'ultima volta che detti genitori visitarono la piccola fu l'11 marzo 1975 e, pur a conoscenza delle decretate dimissioni per completo ristabilimento della bimba, decisero di ritirarla dalla clinica il successivo martedì 18. In tale lasso di tempo due donne ed un uomo, presentatisi alla sala 3ª del detto reparto Scuola e qualificatisi per genitori della Napolitano alla allieva infermiera professionale Rotello Antonietta, ebbero a visitare ed a trattenersi presso la piccola — nell'orario di visita — i giorni 13 (giovedì), 15 (sabato) e 16 (domenica) marzo 1975. In tale ultimo giorno, senza mostrare fretta alcuna, e persino trattenendosi fuori orario di visita per consentire alla bimba di prendere la poppata, le suddette tre persone, che già dal giorno 13 erano al corrente dello stato di dimissione della Napolitano Rosa e che ebbero contatti con la sola allieva Rotello anche nei giorni successivi, ottennero dalla Rotello e dall'infermiera professionale Giugliano Lucia (che di fatto sovraintendeva ai servizi del reparto in quanto — essendo giorno festivo: domenica — non era i servizio alcun sanitario, tranne il medico di guardia), cui la Rotello in buona fede rappresentò la qualità dei richiedenti, la consegna della piccola Napolitano.

Di tanto informato poco dopo dalla Giugliano il medico di guardia — dottor Torino Gaetano — fece annotazione nell'apposito registro segnando la data « 16 marzo 1975 » nella colonna di uscita per dimissione.

Il 18 marzo, nell'orario di visita, i genitori della Napolitano, presentatisi per ritirare la piccola, ebbero l'amara sorpresa di apprendere che la stessa era stata ritirata due giorni prima dai presunti « genitori ».

L'approfondita indagine giudiziaria — diretta ad accertare ogni responsabilità in ordine all'occorso — non ha finora consentito di acquisire alcun utile elemento.

Sono stati interrogati tutti i sanitari della clinica pediatrica (compreso il direttore professor Murano e l'aiuto professor Esposito), le infermiere, le puericultrici, le allieve ed ogni altra persona che direttamente od indirettamente potevano avere avuto contatti con la piccola, con i di lei genitori e con gli ignoti che ebbero a sottrarre la bimba dalla clinica.

È stato anche fatto un *identikit* di una delle due donne che con l'uomo ritirarono dalla clinica la Napolitano e lo stesso è stato pubblicato sui quotidiani, ma senza esito.

È certo, comunque, che la Rotello non conosceva i veri genitori della piccola e non v'è motivo per escludere la di lei buona fede nella vicenda.

Certamente la Napolitano venne dimessa con leggerezza dalla Giugliano che avrebbe dovuto far intervenire il medico di guardia per accertare l'identità dei presunti genitori della bimba. Ma la stessa Giugliano versò in buona fede in quanto dalla Rotello le era stato detto che i richiedenti erano genitori della Napolitano.

Quanto agli eventuali provvedimenti a carico del personale della clinica, essi esulano dalla competenza dell'autorità giudiziaria.

Il Dicastero della pubblica istruzione ha peraltro trasmesso una relazione del direttore della clinica pediatrica dalla quale risulta, tra l'altro, che un provvedimento di sospensione dal servizio adottato nei confronti

della infermiera professionale Lucia Giugliano è stato successivamente revocato in attesa dei risultati dell'inchiesta amministrativa giudiziaria, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 aprile 1947, n. 237.

Nella stessa relazione si legge che l'autorità giudiziaria, nello svolgimento delle indagini sul caso, ha interrogato tutto il personale che presta servizio nel reparto dell'Istituto di clinica pediatrica della 1ª facoltà, controllando il regime di organizzazione e di assistenza che esiste nell'Istituto.

Le indagini per la identificazione dei responsabili sono tuttora in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

13 ottobre 1975

MANCINI, MADERCHI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la Villa Torlonia a Fiumicino (Roma), di proprietà originaria dei principi Cesarini Sforza e destinata dal piano regolatore generale a verde pubblico, sarebbe in procinto di essere trasformata, mediante un'operazione di natura speculativa gestita da una nota società di circhi equestri, in uno zoo-safari, con chiari scopi di lucro;

tenuto conto che se detta operazione venisse attuata costituirebbe una flagrante violazione delle norme urbanistiche, priverebbe la popolazione interessata di un parco pubblico e comprometterebbe un vasto comprensorio di valore archeologico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se alla Soprintendenza alle belle arti risulta che nel perimetro del parco in questione sarebbero in corso di realizzazione opere di viabilità e di collegamenti telefonici e che alcune specie di animali esotici già vi sarebbero state immesse;

come il Ministero intende, d'intesa con il Comune di Roma e con la Regione Lazio, intervenire affinchè sia bloccata l'attuazione di una iniziativa che, ancora una volta, tende a far scempio delle norme urbanistiche nella Capitale e sia avviata una sollecita espropriazione del suddetto parco, atta a garantirne la legittima destinazione a zona di verde pubblico attrezzato.

(4-3585)

RISPOSTA. — Per lo zoo-safari di Fiumicino che ha suscitato tante polemiche esiste, tra l'altro, un parere favorevole del Consiglio superiore delle antichità e belle arti espresso molti anni prima della stessa istituzone del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Nella prospettiva di una direzione generale delle Belle arti che è tutt'altra cosa dalla realtà di un Ministero specifico e competente, i vantaggi di una iniziativa come quella dello zoo-safari potevano sembrare superiori agli svantaggi. C'era la garanzia di un insediamento faunistico provvisorio, tale da non investire la zona archeologica del parco che sarebbe stata restaurata e aperta al pubblico a spese dei privati promotori dell'iniziativa: c'era anche la piena volontà giuridica di rispettare la destinazione dell'area a parco pubblico, come è stato stabilito dal piano regolatore del comune, in attesa che il comune stesso reperisse i fondi necessari all'esproprio.

Da queste valutazioni è nato il parere favorevole del Consiglio superiore, parere favorevole condizionato ad una serie di vincoli e di garanzie per l'area parco e l'area archeologica che i promotori dello zoo-safari si sono impegnati a rispettare.

Di una cosa comunque si può essere certi, che questo Ministero, come tutore dell'integrità del patrimonio artistico e ambientale del paese, in nessun caso può consentire che l'interesse commerciale e speculativo prevalga sui fini di carattere culturale che il Consiglio superiore ha inteso perseguire motivando e condizionando il suo parere favorevole e ancorandolo a precisi limiti che dovranno essere comunque preservati.

Il Ministero per i beni culturali non intende abdicare al suo compito di controllo e al suo dovere di garante dell'assoluta prevalenza degli interessi di tutela e di conservazione su ogni considerazione di diverso carattere.

Ovviamente però esso non può assumere iniziative che esulano dalla propria competenza quali quella della destinazione-utilizzazione di un intero comprensorio che, nell'ambito della realizzazione delle previsioni urbanistiche, compete esclusivamente alle autorità locali e regionali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

4 ottobre 1975

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 588, relativa alla sicurezza ed alla cooperazione in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1975 — su proposta della Commissione politica (*Doc.* 3572) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detta Risoluzione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

(4 - 4041)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si è conclusa ad Helsinki il 1° agosto 1975, dopo ben 22 mesi di negoziato a Ginevra. La durata delle trattative, caratterizzate da un andamento discontinuo, è imputabile sia direttamente alla delicatezza dei temi che si sono andati man mano affrontando, sia, indirettamente, alla diversità delle posizioni politiche e ideologiche a confronto nel foro di Ginevra.

Il Governo italiano ha sempre giudicato come un fatto estremamente positivo questo confronto che ha potuto essere affrontato in sede negoziale multilaterale, in conseguenza dei migliorati rapporti intereuropei sul piano bilaterale e si è sempre responsabilmente impegnato nello sforzo di giungere ad una positiva conclusione della Conferenza sulla base di risultati equilibrati e soddisfacenti per tutti gli Stati partecipanti.

La delegazione italiana ha infatti sempre ritenuto di dover dare una concreta attuazione indistintamente a tutte le Raccomandazioni di Helsinki e, con tale convinzione, ha ripetutamente adeguato le proprie proposte alle esigenze del negoziato, presentando soluzioni di conciliazione che, non pregiudicando lo spirito e le finalità essenziali della Conferenza, mantenessero un carattere equilibrato e di ragionevole ed accettabile graduale attuazione concreta. È stata nostra costante convinzione che per rafforzare il processo di distensione in Europa occorresse introdurre qualche elemento qualitativamente nuovo nella cooperazione tra i Governi, tendente ad una maggiore apertura delle società e a più intensi contatti tra le persone.

Anche in presenza di posizioni di altri Governi, diversamente orientati perchè ispirati ad una diversa interpretazione del processo di distensione, essenzialmente basata sul consolidamento politico-territoriale dello *status quo*, è stata sostenuta, da parte nostra, l'importanza di imprimere alla distensione Est-Ovest un carattere evolutivo. È in tale contesto che ci appare opportuno inquadrare la Risoluzione 588, nella quale il Consiglio d'Europa ha voluto esprimere lo auspicio che dalla CSCE emanino dei risultati concreti nella preoccupazione che le decisioni di Helsinki rimangano in taluni casi lettera morta. L'inevitabile conseguenza di una simile eventualità non potrebbe non essere contraria agli scopi della Conferenza quali sono visti dal Consiglio e cioè « la riduzione della tensione, il riavvicinamento di popoli e lo sviluppo di una cooperazione attiva su questioni specifiche ».

L'atteggiamento assunto dal Consiglio corrisponde quindi pienamente alla preoccupazione non solo del Governo italiano ma anche degli altri Governi dei paesi membri della Comunità europea. Si ricorda a tale proposito che in occasione della riunione del Consiglio europeo a Bruxelles nello scorso mese di luglio, i Nove hanno sottoscritto una solenne dichiarazione sulla CSCE, nella quale hanno affermato di ritenere che « il contenuto dell'atto finale rappresenti una tappa verso la distensione, la cui importanza effettiva potrà essere valutata soltanto in

base all'applicazione reale da parte di ciascuno degli Stati partecipanti di tutti i princìpi riaffermati e delle misure concordate. Da parte loro i Nove sono disposti ad allinearsi ai princìpi adottatti dalla Conferenza e ad adottare tutti i provvedimenti possibili per poter garantire, per quanto li riguarda, l'attuazione di tali conclusioni ».

I risultati che segnano la conclusione dei negoziati, si inseriscono in una fase di applicazione e di sviluppo che sarà necessariamente graduale.

A questo proposito l'onorevole Presidente del Consiglio, nel discorso pronunciato ad Helsinki in occasione della chiusura della terza fase della Conferenza, ha voluto esplicitamente riaffermare che si tratta di « impegni per misure concrete, non circoscritti alla nomenclatura della distensione, ma destinati a tradursi, in certo modo, nei fatti », ricordando che « da una siffatta esecuzione sarà giudicata, anche mediante l'incontro già previsto per il 1977, la volontà di ciascun Governo di contribuire ad un effettivo miglioramento delle relazioni internazionali ».

In tale prospettiva, il Governo italiano ha preso atto con soddisfazione della decisione del Consiglio di Strasburgo di promuovere nel suo seno una serie di dialoghi sulle questioni relative alla sicurezza e cooperazione in Europa.

Esso ritiene che nella attuale fase di riflessione e di applicazione delle disposizioni dell'Atto finale, l'intervento del Consiglio nella forma suggerita dalla Risoluzione 588 e dalla direttiva 346, potrà rivelare il suo apporto costruttivo, nell'intento di raggiungere gli obiettivi fondamentali della distensione e del progressivo riavvicinamento dei popoli del nostro continente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

2 ottobre 1975

MINNOCCI, LICINI, GROSSI, MAROTTA, FERRALASCO, SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere, in sede parlamentare, tutte le iniziative necessarie perchè l'Italia ratifichi quanto prima le seguenti Convenzioni da essa firmate — rispettivamente nel 1964, nel 1967, nel 1972 e nel 1974 — nell'ambito del Consiglio d'Europa, ma che finora non sono mai giunte alla ratifica:

1) Codice europeo di sicurezza sociale;

2) Convenzione europea sull'adozione dei fanciulli;

3) Convenzione europea di sicurezza sociale;

4) Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori.

(4 - 4308)

RISPOSTA. — Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Codice europeo di sicurezza sociale trovasi già all'esame del Parlamento (Camera dei deputati) e ne sono stati sollecitati l'esame e la successiva approvazione.

L'autorizzazione parlamentare alla ratifica della Convenzione europea sull'adozione dei fanciulli è intervenuta con legge 22 maggio 1974, n. 357 (*Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 21 agosto 1974). Per quanto attiene al deposito dello strumento di ratifica, si attende la concordanza del Ministero di grazia e giustizia sul testo delle due riserve che l'Italia intende formulare al riguardo.

Circa la Convenzione europea di sicurezza sociale (firmata a Parigi il 13 dicembre 1972), le preciso che fin dal 16 aprile 1973 sono stati interessati all'adesione al relativo schema di disegno di legge i Ministeri dell'interno e del lavoro.

Mentre il Dicastero dell'interno ha risposto affermativamente fin dal 18 settembre 1973, si è ancora in attesa della risposta del Ministero del lavoro, più volte sollecitata.

Lo schema di disegno di legge di autorizzazione parlamentare alla ratifica della Convenzione europea sulla protezione sociale agli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974, è stato inviato il 26 agosto 1974, per l'adesione, ai Ministeri dell'agricoltura e del lavoro che hanno dato risposta affermativa.

Nei giorni scorsi il provvedimento è stato diramato al Consiglio dei Ministri per la sua approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GRANELLI

6 ottobre 1975

MINNOCCI, LISI, VIVIANI, CAVEZZALI, COSTA, VENANZETTI, PORRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che a vari esponenti socialisti spagnoli — ed in particolare all'eminente studioso Enrique Tierno Galván — è stato di recente, dal Governo spagnolo, ritirato il passaporto, il che ha, tra l'altro, impedito loro, come avrebbero desiderato, di partecipare al recente congresso di Bruxelles dell'« Union européenne des fédéralistes » (18-20 marzo 1975), della quale fa parte, per l'Italia, il Movimento federalista europeo;

quali iniziative intenda prendere, presso le competenti autorità spagnole, in modo da informarle dello sdegno e del rammarico dei federalisti italiani e di tutti i federalisti europei, che a Bruxelles hanno a lungo acclamato il nome di Enrique Tierno Galván e salutato con lui i federalisti spagnoli forzatamente assenti dal loro congresso.

(4 - 4310)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il provvedimento preso dalle autorità spagnole nei confronti dell'esponente socialista Enrique Tierno Galvàn e di altre personalità dell'opposizione spagnola è stato accolto con vivo rammarico dal Governo italiano, il quale, come è ben noto all'onorevole interrogante, ha sempre ispirato la sua azione alla difesa degli universali princìpi di libertà e di democrazia ed al riconoscimento dei fondamentali diritti della personalità umana. A questo riguardo è nota la ferma presa di posizione italiana assunta anche di recente nei confronti della Spagna.

Pur non potendosi disconoscere i limiti posti dalla necessità di non negare il princìpio della sovranità nazionale, si ritiene che presso il Governo spagnolo non potrà non restare traccia del dissenso anche del Governo italiano nonchè delle pubbliche manifestazioni di protesta che nascono nelle opinioni pubbliche dei paesi democratici, come l'Italia, a seguito di deplorevoli azioni repressive del tipo di quella cui l'onorevole interrogante fa riferimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

18 ottobre 1975

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi manovre speculative che si vanno estendendo in Sardegna, con particolare riguardo alla provincia di Oristano, per quanto concerne l'acquisto del grano da parte di privati, proprio nel momento in cui vanno in scadenza le cambiali agrarie;

se non ritenga urgente, d'intesa con la Regione sarda, predisporre tutte le misure possibili per evitare la svendita del grano, unica risorsa per migliaia di famiglie contadine;

se non ritenga necessario garantire, mediante l'ammasso volontario, almeno un prezzo minimo di 17.000 lire al quintale, anche tramite l'intervento dell'AIMA a sostegno dei produttori sardi.

(4 - 4513)

RISPOSTA. — Al fine di sottrarre i produttori cerealicoli alle manovre speculative, sono stati adottati tutti i provvedimenti possibili intesi ad assicurare, in ogni caso, la garanzia di prezzo prevista dalle norme comunitarie.

Infatti, a partire dal 1° giugno 1974 e fino al 31 luglio 1975, ad ogni produttore è stata offerta la possibilità di vendere il prodotto all'organismo d'intervento al prezzo espresso in unità di conto applicabile dal 1° agosto 1975 convertito in lire italiane al tasso di lire 833.

Analoga misura è stata adottata con l'inizio della campagna di commercializzazione 1975-76.

Infatti, in attesa della stipulazione del contratto di affidamento del servizio con gli operatori interessati, la Federconsorzi, in proprio e quale mandataria dei federati consorzi agrari, è stata impegnata a svolgere le funzioni di assuntore, già conferite per la campagna 1974-75, anche nei mesi di agosto e di settembre 1975, in tutti i centri di commercializzazione indicati nel decreto ministeriale 18 luglio 1975 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 26 luglio successivo.

Pertanto, i produttori interessati possono presentare, se del caso, le loro offerte al locale consorzio agrario, che è obbligato a procedere all'acquisto e pagare il relativo prezzo alle condizioni stabilite.

Si aggiunge che, in base alle vigenti disposizioni comunitarie, il prezzo d'intervento per il grano duro per il mese di agosto 1975, salvo le maggiorazioni e le detrazioni da applicarsi in relazione alle caratteristiche merceologiche del prodotto offerto in vendita, è di lire 16.328,42 al quintale.

Altre iniziative intese a migliorare la difesa economica dei produttori, anche se auspicabili, non rientrano nella competenza del Ministero, in quanto le stesse, come l'ammasso volontario, sono adottate dagli enti consortili d'intesa con le organizzazioni di categoria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 ottobre 1975

TEDESCHI Franco. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per indurre i coltivatori a vincere la loro scarsa propensione a mantenere le stesse superfici agrarie dello scorso anno 1972 investite a bietole.

Le gravi conseguenze che da un'eventuale riduzione della produzione saccarifera potrebbero ripercuotersri sulla già troppo deficitaria bilancia alimentare italiana imporrebbero, a giudizio dell'interrogante, l'adozione di opportune iniziative che, con tutta l'urgenza del caso in relazione alla brevità del periodo ancora disponibile per la seminagione, restituiscano alla produzione bieticola un livello di prezzo non meno remunerativo di quello degli altri prodotti agricoli eventualmente avvicinabili con la barbabietola.

Va, infatti, ricordato che lo zucchero è ormai entrato a far parte dei generi alimentari di prima necessità e di largo consumo e che, per effetto di ciò, dovrebbero essere senza meno ridotte le gravi distorsioni di mercato provocate tanto da una insufficiente tutela del valore della nostra moneta a livello comunitario, quanto da un esagerato prelievo fiscale sul piano interno.

(4 - 2733)

RISPOSTA. — Allo scopo di valorizzare la coltura delle bietole per la campagna 1974-75, attraverso un accordo interprofessionale (stipulato — dopo ripetute convocazioni delle parti — presso questo Ministero) è stata garantita ai produttori una integrazione, rispetto ai minimi comunitari, di circa 261 lire il quintale bietola, con una differenza in più, rispetto alla campagna precedente, di lire 141 il quintale.

Complessivamente, quindi, considerando la remunerazione minima comunitaria (lire 1.739 per quintale bietola) gli aiuti nazionali (lire 320 per quintale) l'accennata integrazione nazionale sul prezzo minimo comunitario (lire 261 al quintale) nonchè l'importo dell'IVA (circa lire 139 il quintale) è stato assicurato un compenso di lire 2.459 il quintale, contro quello di lire 1.590 della campagna precedente.

Ulteriori miglioramenti sono stati ottenuti relativamente alle condizioni di trasporto del prodotto ai centri di trasformazione, alla restituzione delle polpe e alle anticipazioni colturali.

Inoltre, sulla base di una normativa comunitaria, richiesta dalla delegazione italiana quale più congruo riconoscimento in sede CEE delle necessità della bieticoltura mediterranea, è stata trasferita al produttore agricolo la quasi totalità dell'aumento del prez-

zo dello zucchero di scorta nel nostro paese al 30 giugno 1973; il che ha significato, in concreto, una integrazione di circa 280 lire il quintale, pari al 19 per cento del prezzo base.

Si aggiunge che, in sede di trattative per la definizione della nuova normativa comunitaria del settore, valida dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1980, la nostra delegazione ha ottenuto un complesso di misure, relative alla fissazione delle quote di produzione, atte a rendere possibile l'adeguamento delle quote stesse alle più evidenti realtà produttive constatate nel primo periodo di validità della disciplina comunitaria (1968-1975); nonchè l'estensione (e l'adeguamento) degli aiuti nazionali a tutta la produzione nazionale, in quanto produzione deficitaria rispetto alla quota assegnata.

Per la campagna 1975-76, il Governo, nella sua collegialità, ha garantito una remunerazione minima di circa 3.245 lire al quintale a 16° (compresa IVA) contro quella, innanzi indicata, di lire 2.459 della campagna precedente.

La definizione di un accordo interprofessionale (anche questa volta stipulato presso questo Ministero) in anticipo rispetto alle semine e il livello della remunerazione garantita hanno comportato un incremento degli investimenti che si può valutare di circa il 30 per cento rispetto alla campagna 1974-75.

Questo Mnistero ha, peraltro, più volte prospettato, in sede nazionale, la necessità di adeguare opportunamente il prezzo dello zucchero al consumo, onde facilitare la definizione di accordi interprofessionali che assicurino remunerativitá alla coltura.

Per la campagna 1975-76, con provvedimento del CIP n. 14/75 del 1° luglio 1975, il prezzo dello zucchero è stato opportunamente adeguato onde assicurare, nell'attuale quadro produttivo comunitario, il pagamento dei livelli di remunerazione garantiti dal Governo ai produttori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 ottobre 1975

TERRACINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se intenda dare esecuzione al disposto della legge 2 febbraio 1939, n. 467, e precisamente al suo articolo 11, il quale stabiliva e stabilisce che « con decreto da emanarsi sarà provveduto all'ordinamento dei servizi della Discoteca di Stato », la quale, fino ad oggi e da ben 36 anni, viene retta in base ad ordini di servizio interni, e ciò anche in considerazione del progressivo notevole estendersi dei compiti e delle attività che nel frattempo detta Discoteca ha realizzato, tanto da far fondatamente pensare che forse si debba ad essa dedicare una nuova legge con la quale, fra l'altro, le venga riconosciuta un'autonomia funzionale, tenendo conto del patrimonio che è venuto mano a mano costituendosi in conseguenza delle attività alle quali ha dato grande impulso ed in analogia a ciò che in tale campo si è fatto in numerosi Paesi stranieri.

(4 - 4395)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero per i beni culturali e ambientali è stato costituito in risposta ad esigenze ormai consolidate della società civile e del mondo della cultura, onde garantire al cittadino una più completa e sicura fruibilità del patrimonio storico-artistico nazionale.

In tale prospettiva tra i compiti che il nuovo Ministero si è trovato a dover affrontare c'è stato anche quello di trovare una nuova collocazione ed uno spazio adeguato a quei servizi che nella loro precedente sistemazione risultano compressi e sostanzialmente impediti nello svolgimento dei loro compiti e nella loro attività.

La Discoteca di Stato che rientra appunto tra quei servizi che per la loro specifica natura culturale sono stati trasferiti al costituendo Ministero era, come noto, notevolmente sacrificata nella sua sistemazione presso il servizio informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Essa invece nell'ambito della nuova struttura organizzativa che il Governo si appresta sollecitamente a definire per il Ministero per i beni culturali e ambientali troverà

senza dubbio spazio adeguato per le proprie iniziative e per le proprie attività aventi riflessi anche in campo internazionale.

Saranno ovviamente studiate, come è orientamento generale di questa amministrazione, formule appropriate di spiccata autonomia funzionale che, nella generale ristrutturazione del servizio, lo sottopongono tra l'altro ad una più concreta e reale disposizione del cittadino.

Per il momento intanto il decreto delegato, che dovrà essere emanato entro il 31 dicembre 1975, che è attualmente all'esame della Commissione interparlamentare prevista dalla legge di delega 29 gennaio 1975, n. 5, per il parere di rito, riconosce, e si ritiene opportunamente, la natura tecnica delle mansioni applicate dalla sparuta pattuglia di personale che per tanti anni e anche con notevole sacrificio si è dedicato alla Discoteca.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

11 ottobre 1975

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Constatato:

che da alcuni mesi è in atto a Caggiano (Salerno) un incremento della popolazione connesso alle elezioni del prossimo 15 giugno 1975;

che tale incremento è conseguente alla richiesta di iscrizione nell'anagrafe di cittadini residenti in altri comuni, alcuni non residenti a Caggiano da molti anni, altri che non vi sono mai stati;

che l'Amministrazione comunale ha concesso la predetta iscrizione con evidente finalità elettoralistica, violando il disposto dell'articolo 1 del regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, che recita: « Per persone residenti nel comune si intende quelle aventi la propria dimora abituale nel comune »,

l'interrogante chiede che venga accertata sollecitamente la veridicità di quanto premesso e che si proceda alle conseguenti cancellazioni ed alla punizione dei responsabili di una così rilevante violazione della legge, aggravata dalla palese finalità di servirsi delle illecite iscrizioni per una vera e propria manipolazione delle prossime elezioni.

(4 - 4264)

RISPOSTA. — Risulta che dal 1° gennaio al 3 maggio 1975 sono state iscritte nelle liste elettorali del comune di Caggiano, per immigrazione, 47 persone. Da apposita ispezione disposta dal prefetto di Salerno presso il servizio anagrafico dello stesso comune è emerso, tra l'altro, che le iscrizioni anagrafiche sono state effettuate senza l'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1228.

Le risultanze della ispezione sono state notificate al personale responsabile e sono state impartite disposizioni per una revisione generale dell'anagrafe della popolazione residente.

La procura della Repubblica, da parte sua, ha disposto indagini, tuttora in corso, intese ad accertare se le immigrazioni di cui trattasi siano di fatto avvenute.

Il Ministro dell'interno
GUI

15 ottobre 1975